

# IMMAGINI IN CANTO

## I Corali della Certosa di Pavia

Biblioteca della Certosa

4 novembre 2021 - 9 gennaio 2022

Orari: venerdì ore 9.30-11.30; sabato e domenica, ore 9.30-11.30;

14.30-16.30

Iniziativa promossa ed organizzata dalla Direzione regionale Musei Lombardia. A cura di Emanuela Daffra con Barbara Galli

Nota Informativa

La Biblioteca della Certosa

La biblioteca della Certosa di Pavia era dedicata in primo luogo ai testi liturgici, necessari alla vita di silenzio e preghiera del monaco.

Da quanto conosciamo, testi profani si aggiunsero soprattutto sotto il priorato di padre Matteo Valerio (1634-1637), religioso che fu anche letterato e storico e ci ha lasciato note preziosissime sulla storia del monastero. Contava sia manoscritti ordinati da atelier milanesi e pavesi, sia testi realizzati internamente, talvolta grazie a esterni temporaneamente ospitati alla Certosa.

Ma essa non fu sempre collocata nel locale che oggi ospita i tredici gradualia ed il loro monumentale contenitore: mentre la chiesa era in costruzione era la cella del Priore a custodire i volumi preziosi, oppure erano conservati a Torre del Mangano (l'attuale centro storico del Comune di Certosa di Pavia), dove i monaci risiedevano mentre procedeva l'edificazione delle celle.

La prima biblioteca fu conclusa soltanto tra il 1426 e il 1427, ma alla fine del XVI sec fu unita all'allora Sala capitolare e trasformata nell'odierna Sacrestia Nuova.

Il locale dove ci troviamo oggi, sul lato meridionale del chiostro piccolo, dal quale si gode una vista eccezionale del fianco della chiesa, è stato barberia, infermeria e poi refettorio provvisorio.

Sulle pareti riconosciamo, in cornici rettangolari nere con intagli angolari dorati, una serie di otto ritratti di dotti certosini che si suppone ornassero la biblioteca rinnovata da Padre Matteo Valerio nel 1636.

Essi si alternano con otto tele attribuite alla scuola del Vermiglio, in cornici riccamente intagliate che raffigurano otto dei monaci certosini uccisi da Enrico VIII di Inghilterra durante le persecuzioni scatenate contro la chiesa cattolica tra il 1534 ed il 1540. Riconoscibili come martiri per la palma che tengono in mano, sono precisamente identificabili grazie ai nomi trascritti in alto.

Nella parte più alta delle pareti sono infine collocate otto grandi tele dal profilo mistilineo che raffigurano i fondatori dei grandi ordini religiosi ed in origine erano appese sulle pareti delle navate minori della basilica .

A partire dalla parete a destra dell'ingresso incontriamo

- GIOVANNI STEFANO DANEDI detto il MONTALTO, San Francesco, 1681-86 ca
- ANTONIO BUSCA, San Domenico, 1680 ca
- FILIPPO ABBIATI, Sant'Agostino, 1680 ca, olio su tela, biblioteca.
- GIOVANNI GHISOLFI, San Bruno, 1661 ca, olio su tela, biblioteca
- GIOVANNI STEFANO DANEDI detto il MONTALTO, San Bernardo, 1681-86 ca
- ERCOLE PROCACCINI IL GIOVANE, San Benedetto, post 1652,
- FEDERICO BIANCHI, San Romualdo, 1680
- AGOSTINO SANTAGOSTINO, San Norberto, fine 1600, olio su tela